

CIS 2018 – 14/16 marzo – TERRASINI

**Promozione alla serie B della Don Pietro Carrera 3
Manteniamo la serie A2 e la serie C**

**Raggiunti tutti gli obiettivi
ed ora...?
aspettando la Master!**



Quest'anno al Campionato Italiano a Squadre siamo stati presenti in quattro serie su sei (Master, A2, C e Promozione) e nonostante si siano svolte fuori porta (Terrasini) abbiamo schierato sei squadre per un totale di 24 giocatori ... un piccolo esercito! Molti circoli siciliani sono affiliati alla FSI con la metà dei giocatori che noi schieriamo solitamente al CIS!

Da qualche anno diverse associazioni (soprattutto le neo affiliate) sono solite disporre, già in serie Promozione, squadre molto forti schierando in esse tutte le loro forze interne (Maestri, Candidati e 1N). Tutto ciò è dettato dalla fretta di scalare rapidamente le serie del CIS ed acquistare visibilità e con essa, credibilità; salvo poi, sciogliersi l'anno dopo e ritrovare gli stessi forti giocatori in altre squadre di altre ... neo-affiliate. Invece, la Don Pietro Carrera si è distinta anche da questo punto di vista, per una diversa politica di gestione e partecipazione al CIS. Non abbiamo puntato al primo posto, ma al consolidamento delle posizioni e della nostra tradizionale affezione al CIS. Usando gli acronimi, cari alle pubbliche amministrazioni, si può dire che quello nostro sia stato un P.T.P., cioè un Piano Triennale di Partecipazione!

Un impegno così diffuso (4 su 6 serie) e così partecipato (almeno 24 giocatori) poteva essere affrontato solamente con una pianificazione ed una strategia i cui obiettivi certamente non potevano essere quelli di raggiungere le prime posizioni, ma di consolidare la presenza della Don Pietro Carrera nel CIS, mantenendo le serie conquistate e raggiungendo quelle poche in cui ancora si è assenti: la serie B.

Tutti gli obiettivi sono stati raggiunti.

La serie A2 vista ... dalla Don Pietro Carrera 2

A giudicare dal punteggio Elo partivamo non certamente favoriti ma, insieme al CPS Palermo, destinati a lottare per un'onorevole salvezza. Dopo la favorita Ancona, che schierava un MI e tre Maestri, Erice con due maestri e il forte maltese Pace, il Centro Scacchi Palermo con il Maestro Ganci ed i promettenti Tricoli e Pennica, ci schieravamo con Imbraguglia, Toscano, Cannella, Spina e Gullotta.

Ebbene, lo scontro diretto al primo turno con Cps Palermo e la vittoria sofferta (2 ½ a 1 ½) con le splendide vittorie di Imbraguglia e Toscano si rivelava decisivo per ottenere la sospirata salvezza.

Al secondo turno sfioravamo il colpaccio con la blasonata Ancona ma alla fine perdiamo 3 a 1.

I pareggi con Erice e Centro Scacchi Palermo ci davano un ottimo terzo posto.

Ottima prova di Giuseppe Toscano (2 ½ su 4), che torna sopra i 2000 punti Elo; bene anche Fabio Imbraguglia in prima scacchiera (1 su 2) con la vittoria decisiva per la salvezza; solido e imbattuto Carlo Cannella con 4 patte; un punto su due per Daniele Gullotta; un Simonpietro Spina fuori forma chiude con un punto su tre.

La Serie C vista ... dalle Don Pietro Carrera 3 e 4

La serie C ci ha visto impegnati con due squadre: la "Don Pietro Carrera 3" e la "Don Pietro Carrera 4". La missione della prima era di qualificarsi per la serie B, quella della seconda di sopravvivere e non scendere nella serie sottostante!

Due difficoltà si sono immediatamente prospettate alle due squadre Carreriane, una esterna e l'altra interna. Certamente, un elemento ostico era costituito dal buon livello di gioco delle altre squadre, ma forse quello più insidioso sarebbe potuto provenire dall'interno, causato dalla mancata stabilità della composizione delle due squadre.

Nonostante la composizione eterogenea delle squadre gli obiettivi sono stati centrati.

La Don Pietro Carrera 3:

Nel bilancio della Don Pietro Carrera 3 emerge la forza vincente della terza scacchiera (**Simone Cannella**) e della quarta (**Andrea Barbagallo**), mentre alla prima (**Daniele Gullotta**) e seconda (**Alfredo Risicato**) è stato affidato il compito di reggere la pressione dei giocatori più forti delle altre squadre. **Stefano Gresta**, subentrato in quarta scacchiera al quarto e quinto turno, ha retto bene riportando due pareggi di cui uno (quello del quarto turno) è risultato determinante al fine della vittoria di squadra.

Nello specifico:

Daniele Gullotta in prima scacchiera chiude in pareggio giocando solo 3 partite: 1 vittoria, 1 pareggio ed 1 sconfitta.

Alfredo Risicato chiude negativamente, ma a lui era dato il mandato di reggere la pressione delle prime scacchiere: 1 vittoria, 2 pareggi e 2 sconfitte.

Simone Cannella chiude più che positivamente: 3 vittorie, 1 pareggio ed 1 sconfitta

Andrea Barbagallo, imbattuto è stato, in quarta scacchiera, l'elemento di punta con 3 vittorie, 2 pareggi e nessuna sconfitta; imbattuto.

Stefano Gresta in quarta gioca solo gli ultimi due turni pareggiando.

La Don Pietro Carrera 4:

La DPC 4 raggiungeva la salvezza con un turno di anticipo. All'ultimo turno poi, l'abbinamento le poneva contro la giovanissima ed agguerrita squadra palermitana del CPS 3 che, con una eventuale vittoria avrebbe aspirato a sorpassare la DPC 3 qualificandosi per la serie B. Avviati gli orologi, tra la 16.a e la 22.a mossa, il capitano del CPS, constatato che tre scacchiere su quattro erano in perdita materiale di pezzi,

dava l'assenso ai giocatori di chiudere senza sconfitte, accettando una patta. La DPC 3 aveva il cammino spianato per la serie B.

In generale, si può ritenere positiva la condotta di gioco della DPC 4 considerando che tre su cinque giocatori erano al loro esordio in serie C.

Buona condotta (e rasserenante!) in prima scacchiera la presenza di **Giuseppe Reina** (ex Cavallo Rapace), al suo esordio nella Don Pietro Carrera che chiude con il bilancio in pareggio: 2 vittorie, 1 pareggio e 2 sconfitte.

Andrea Aceto, in seconda, solido ed equilibrato chiude anch'esso in pareggio: 1 vittoria, 3 pareggi e 1 sconfitta.

Daniele Leonardi, capitano in terza scacchiera, gioca 4 partite, chiude positivamente con 2 vittorie 1 pareggio e 1 sconfitta.

Giuseppe Verde, in quarta scacchiera, gioca quattro partite con 3 sconfitte ed un pareggio (tuttavia, le sue partite perse sono sempre state condotte, fino alla svista finale, con vantaggio di materiale o posizione vincente).

Sorprendentemente motivato e carico **Giovanni Pampanini** che gioca 2 partite vincendone una con un avversario di gran lunga più esperto.

La Serie Promozione vista ... dalle Don Pietro Carrera 5 e 6

Due le squadre della nostra associazione nel girone di promozione siciliano: la Don Pietro Carrera 5 e la Don Pietro Carrera 6.

Le due squadre non partivano con particolari ambizioni. Molti giocatori, infatti, si presentavano nelle vesti di matricole ed erano al loro primo debutto in un torneo ufficiale, ma con grande determinazione sono riuscite a migliorare le loro classifiche.

La Don Pietro Carrera 5:

classificata inizialmente come forza Rating n 29 di tabellone, composta da **Gresta Stefano, Tirena Francesco (capitano), Pisano Salvatore, Campagnolo Andrea e Romano Giovan Battista;**

si è piazzata al 25° posto soffrendo certamente, la perdita della sua prima scacchiera, Stefano Gresta, salito di categoria dopo il 3° turno.

Riguardo alla Don Pietro Carrera 5 e nello specifico, Andrea Campagnolo, riportiamo uno stralcio del lusinghiero articolo di Lillo Savitteri (associazione Pedone Isolano) che dimostra come la competizione possa lasciar spazio a riconoscimenti e socializzazioni umane:

< ... Il secondo turno ci vede opposti alla Don Pietro Carrera 5 ed anche questa volta il pronostico è dalla nostra parte ma non prendiamo assolutamente sotto gamba avversari esperti e motivati che alla scacchiera non lasciano trasparire la differenza di ELO. L'indicazione che do ai compagni è di concentrarsi totalmente nella propria partita cercando tutti di portare a casa il massimo risultato. Gli avversari si impegnano a fondo e su tutte le scacchiere ci vuole un bel po' prima di piegarne la resistenza...>

<omissis> ...

Rimane solo la mia partita dove la posizione vede un discreto vantaggio posizionale per il mio avversario (un Cd4 piovra mi tormenterà per diverse ore!) che, a dispetto della sua categoria, mi aveva colto di sorpresa con una bella manovra e messo sotto già nel primo mediogioco. Da capitano, dopo l'indicazione pre-partita trasmessa ai compagni, non posso certo accettare la proposta di patta e così la decisione di continuare a giocare, anche a costo di perdere, non è mai in discussione nella mia testa. Forse grazie alla mia determinazione o, più probabilmente, a causa di un calo dovuto alla fatica del mio avversario, riesco a riequilibrare la partita e passare in vantaggio quando ... accade un episodio curioso: l'orologio si scarica! L'arbitro viene fatto intervenire e, per fortuna, una mia vecchia e buona abitudine dimostra in questa occasione la propria utilità. Sono infatti avvezzo a segnare sul formulario il tempo residuo di ciascun giocatore dopo ogni mossa e così l'arbitro, tra un certo stupore destato tra i giocatori nel frattempo avvicinatissimi, può impostare un nuovo orologio con i corretti minuti mancanti per ciascun giocatore (10' per me e 12? per il mio avversario). Il tempo è più che sufficiente per concretizzare un superiore finale di Torre con il massimo risultato ottenendo più di quanto meritato con il gioco espresso nella prima parte della partita. Il mio sportivo e simpaticissimo avversario, Andrea Campagnolo, avrebbe sicuramente portato a casa almeno la patta se avesse avuto un po' più di abitudine a giocare partite così lunghe e l'avrebbe pienamente meritata. Ma gli scacchi sono spietati...>

(tratto da: 6/4/2018 IL CIS VISTO DAL NOSTRO LILLO SAVITTERI... - ASD Pedone Isolano | Facebook)

La Don Pietro Carrera 6,

la nostra squadra juniors, classificata inizialmente come forza Rating n 32 composta da **D'Arrigo Edoardo, (capitano), Guarnera Marco, Morello Chiara, Campagnolo Mirco e Panvini Bruno** è arrivata al 12° posto (era la forza n. 32!) superando pure la Don Pietro Carrera 5!

Molto bella, educativa e sportiva è stata la rotazione svoltasi all'interno della squadra consentendo a tutti i ragazzi di giocare dei turni.

Grandissima prova e trascinatrice della squadra, vera e propria catalizzatrice, è stata Chiara Morello che chiude con 5 su 5 con partite quasi sempre giocate con estrema determinazione, iniziativa e forza d'attacco.

A fine torneo, un'esperienza in più nel proprio bagaglio scacchistico e punti Elo in cascina, si archivia il CIS 2018!

Considerazioni finali: IL CIS SICILIANO

Cambia la geografia scacchistica in Sicilia. Si assiste ad una evidente crescita di Catania a scapito di Palermo, con riduzione del gap, ancora evidente, a favore del capoluogo.

Alla mancata promozione del Centro Scacchi Palermo nella serie Master, si aggiungono altre retrocessioni nelle sedi minori e nessuna promozione.

Ancora peggio è andato il CPS Palermo con due retrocessioni importanti (dalla A1 e dalla A2) e nessuna promozione.

Di contro, nel capoluogo etneo si assiste ad un'ulteriore crescita della Don Pietro Carrera con la salvezza in A2, la promozione in serie B della terza squadra e nessuna retrocessione. Significativa, altresì, la promozione del Centro Etna Scacchi in A2.

Dispiace il crollo di Messina con tre retrocessioni (due della Kodokan e una di Gioiosa). Bene Bagheria con la promozione in A2 e cresce la realtà della Lilybetana Marsala con le sue numerose squadre, a cui manca tuttavia una prima squadra nelle serie maggiormente prestigiose.

LA LOGISTICA



L'ultima esperienza a Terrasini non era stata certamente positiva, soprattutto nella parte relativa agli alloggi ed al vitto. Questa volta ci si è trovati bene. Alloggi puliti con servizi igienici efficienti. Il vitto, in una bella sala panoramica, è stato apprezzato, vario ed abbondante; lasciando a desiderare solo il caffè della colazione! Gli ampi spazi esterni sono stati trovati curati e puliti, nonostante fossimo in bassa stagione.

La sala da gioco è stata la stessa degli altri appuntamenti con qualche piccolo elemento in più (vedi la rampa per il superamento delle barriere architettoniche ed il controllo, con una porta (non una tenda), dell'accesso alla sala da gioco. L'ampio spazio interno ha consentito una dislocazione dei tavoli con sufficiente spazio tra le scacchiere e tra le sedie. Unica pecca è rimasta quella dei servizi igienici posti al di fuori della sala.



La sala analisi è stata collocata poco distante dalla sala da gioco, ed in mezzo una sala d'aspetto appena sufficiente compensata però dall'ampio portico esterno.

Particolarmente gradito ed abbondante è stata l'offerta dei cannoli con ricotta provenienti da Piana degli Albanesi la cui quantità è stata tale da vederne sparsi in giro, ovunque, fino al giorno seguente.



IL CASO:

Si segnala un caso che si vuole riportare senza volontà polemica o recriminatoria ch  d'altronde, quanto poi accaduto non ha avuto ripercussioni nell'andamento e nel risultato finale del turno. A fondo del problema sta piuttosto, in primo luogo, lo stupore dell'esistenza di certe regole (mia ignoranza?...solo mia?) ed in secondo luogo, la curiosit  di come queste possano esistere lasciando aperte infinite possibilit  interpretative.

I fatti: al terzo turno la squadra DPC 4 incontra la squadra palermitana del CPS President. In quarta scacchiera una bravissima e sorprendente Romano incontra Verde. Durante il centro partita, la Romano dispone di due Alfiere contigui tra loro, uno in d2 e l'altro in d3. La mossa spetta alla Romano che, preso l'Alfiere sbagliato, quello in d2 (casa nera) cattura il Cavallo di Verde che   posto invece su casa bianca f5 (il Cavallo stava minacciando la Regina della Romano). E' chiaramente una mossa irregolare. E fin qui va tutto bene. L'arbitro dichiara alla Romano la mossa irregolare, tuttavia alla ripresa del gioco non fa applicare la regola del "pezzo toccato" secondo cui la Romano sarebbe stata costretta a muovere l'Alfiere toccato rinunciando a non catturare il Cavallo (e cos  facendo avrebbe perso la Regina alla mossa successiva). Dopo diverse consultazioni dei regolamenti e pareri di altri, l'arbitro   costretto ad applicare la regola "dell'involontariet  del tocco" essendo intenzione precisa del giocatore catturare il Cavallo per salvare la Regina. La Romano potr  muovere un pezzo diverso da quello che aveva toccato e salvare la Regina.

Da qui si apre la riflessione che segue allontanandoci per  da quello che   accaduto avendone preso solo lo spunto (preciso che la Romano aveva veramente la volontariet  di catturare il Cavallo): secondo il regolamento (e di chi li fa) come si dovrebbe capire quale sia l'intenzione reale di un giocatore? E basta averlo pensato almeno per un secondo per fare scattare la volontariet  anche se subito dopo lo si   dimenticato?

Siate onesti! Quante volte ci   capitato di aver colto immediatamente la minaccia dell'avversario e dopo mezz'ora di voli pindarici, muovere un altro pezzo, dimenticando quello appena minacciato? Quante volte abbiamo "ri-preso" coscienza e lucidit  proprio nel momento in cui abbiamo preso in mano il pezzo sbagliato dimenticando la minaccia originaria? La variante di Lunenburg vi dice qualcosa? C'  un bellissimo passaggio letterario a riguardo!

E cos , d'oggi in poi, applicando la regola dell'involontariet  non si potrebbero far fare volontariamente mosse irregolari con vere e proprie "traiettorie balistiche" magari a stupiti Re fino a catturare pezzi avversari facendo intendere che questa era la vera volont  posta a monte della mossa concretizzata con un tocco sbagliato?

Facciamo subito un esempio:

Poniamo il caso che la mia Regina sia in g2 ed il Re in h1 e calcolo che dopo una serie di scambi la Regina sarebbe rimasta inchiodata da un Alfiere avversario posto in b7. Maledico la posizione del Re, posto dietro la Regina e mi fisso l'idea di spostarlo al pi  presto. Avviati gli scambi l'avversario sbaglia, magari invertendo alcune mosse e lasciando, alla fine di questi, l'Alfiere in b7 a minacciare la Regina, senza per  alcuna difesa. Preso dalla fissa che al pi  presto avrei dovuto spostare il Re non mi accorgo dell'inversione di mosse dell'avversario e che l'Alfiere avversario   rimasto senza difese. Prendo in mano il Re per spostarlo e proprio in quel momento mi accorgo che la Regina avrebbe potuto catturare l'Alfiere in b7 che sta all'origine della minaccia. Che fare? Beh stando al regolamento il Re, per la prima volta nella sua vita, potr  muovere (scavalcando anche la Regina) da h1 a b7 catturando l'Alfiere! All'arbitro baster  dire: <   chiaro che dovevo toccare Regina ed invece ho preso il Re che stava l  vicino! >

Si apre una interessante "teoria della vicinanza territoriale": <  lecito muovere qualsiasi pezzo che sia ragionevolmente vicino a quello che l'arbitro creder  obbligatorio muovere>

E adesso la soluzione che almeno in questo caso (in cui c'  di mezzo una cattura) potrebbe essere risolutoria e mettere una pezza al regolamento (ma come fare per tutti gli altri casi?):

*Dovunque ci sia una cattura, dovrebbe venire incontro un vecchio bon ton (o forse era una vecchia regola?) che diceva: **all'atto della cattura va prima toccato il pezzo da catturare e poi preso il proprio per metterlo al posto di quello catturato**. Solo applicando questa vecchio modo di fare si potrebbe capire*

l'intenzionalità o meno di una cattura! Tutto ciò pare che non sia una regola, ma a questo punto, sarebbe il caso di farla diventare.

Ribadisco infine, che quanto supposto precedentemente non rientra certamente nel caso della Romano, giacché lo scrivente che si trovava proprio di fronte alla giocatrice, può benissimo testimoniare sulla volontarietà del gesto della Romano, indirizzato a catturare il Cavallo. E non tutti i mali vengono per nuocere. Almeno questa occasione è servita per conoscere (e stimare) due giovani scacchisti. Infatti, bisogna concludere questo racconto con dei complimenti, augurando a tutti d'incontrare l'avversario di Giuseppe Verde. Su richiesta dell'arbitro la ricostruzione degli eventi e della successione dei gesti fatti per attuarli (prima ho toccato l'Alfiere e poi ho preso il Cavallo) è stata fedelmente esposta dalla ragazza con toni pacati e rispettosi, perfettamente corrispondenti alla realtà dei fatti (così come sopra riportati). In ben altre occasioni, altri ragazzi, non avrebbero esitato a cambiare versione dei fatti o confondere la ricostruzione degli avvenimenti. Si coglie l'occasione per fare i complimenti alla coppia dei fratelli Romano per la loro correttezza e la loro buona educazione (oltre che alla loro bravura).

Daniele Leonardi

ZAPPING CIS:

